

che tu detesti. Questi sono addirittura miracoli che tu sola sai operare; ma *ce n'est pas tout* (scusa, sai! m'è sfuggita), udrai oggi dal mio labbro tali confessioni da stordire!

No, sai! Quel tuo malizioso sorrisetto è inutile. B. non c'entra per nulla. Fu una follia (stavo per dire *enfantillage*), di cui mi hai guarita in tempo e non ci penso più. C'è ben altro e te lo narrerò.

Ma prima ti voglio dire del Banco di Beneficenza. Tu che hai ragione sempre, dicevi bene nel difendere S. dalle mie accuse. Ha quel fare altiero, quelle mosse poco attraenti, l'umore disuguale, la voce burbanzosa, gli atti sconnessi come la persona, ma conoscendolo meglio si vede che in fondo non è poi quel prepotente che tutti dicono. Quasi quasi ci siam fatti amici. Grida un po' forte, ma finisce per fare come decidono i più. Del resto poi in quel chiasso, in quella baraonda della Fiera fantastica, non era tanto facile mantenere un po' d'ordine!

Immaginati che per tre giorni consecutivi il nostro Banco di Beneficenza fu preso d'assalto dalla popolazione. Per entrare nel Padiglione, aperto verso piazza Castello, si doveva passare dai portici di Bass. Sarebbe stato impossibile penetrare dal lato della piazza. Era un pigiarsi continuo di gente anche povera, che aveva coscienza di fare una buona azione, e voleva ad ogni costo contribuire ad alleviare le sofferenze dei poveri prigionieri e dei feriti nelle due armate combattenti.

Come sempre accade nelle Tomboline, avvennero fatti curiosi. Un ricco signore prese — proprio a me — cento cartoline. Non una era numerata! Confesso che ne rimasi male. In quello stesso momento un Astigiano prende alla Z. un solo biglietto, lo apre... e Le fa vedere il N° 1. Vinceva il gran premio mandatoci dal Re! Senza scomporsi annunciò che sarebbe tornato la sera per prendersi la splendida guernizione da camino che tu vedesti ancora prima di partire.

Alle corte, quella immensa quantità di premi che raccogliemmo fu quasi tutta distribuita, ed il poco che ci rimase fu messo all'asta Domenica nella gran sala del Palazzo Caringano. Credo che i conti non sono ultimati, ma siamo sicuri